

Sironi 7/12/2022

Signor Presidente della Repubblica, Signora Presidente della Commissione Europea, Signor Presidente del Senato, Signori Ministri, Autorità, Colleghe e Colleghi, Studentesse e Studenti, Signore e Signori,

grazie per essere qui con noi oggi in questa occasione così importante. Oggi la nostra Università saluta Mario Monti, il "Presidente" nel cuore di tutta la comunità della Bocconi.

Mario arriva in Bocconi come studente nel 1961 e si laurea nel 1965 con Ferdinando di Fenizio, con una tesi sul bilancio economico previsionale della Comunità Economica Europea. Per prepararla svolge uno stage alla Commissione di Bruxelles, presso la direzione generale degli affari economici e finanziari. L'ideale europeo che lo ha guidato in tutta la sua vita professionale era presente già nei suoi primi passi in questo ateneo.

Diventa assistente di Innocenzo Gasparini (rettore dal 1975 al 1984) e, dopo una carriera accademica rapida e brillante, viene chiamato in Bocconi come professore ordinario nel 1976. Nel 1985 diventa direttore dell'Istituto di Economia Ettore Bocconi. In questi ruoli svolge un'importante attività di ricerca, nella quale i temi europei sono sempre al centro della sua attenzione, e al contempo si impegna nell'attività di formazione di giovani economisti, incoraggiandoli a completare la formazione nei migliori atenei statunitensi, seguendo il suo esempio. Fra i suoi allievi più brillanti vi sono anche Alberto Alesina, scomparso prematuramente, e Guido Tabellini, oggi vice presidente del nostro ateneo.

Nel 1989, appena prima del crollo del muro di Berlino, Mario viene nominato Rettore, carica che ricoprirà per cinque anni, fino al 1994. Si trova a guidare l'università in un'epoca di grande cambiamento, in un contesto politico, economico e sociale diverso da quello entro il quale il nostro ateneo si era sviluppato dal secondo dopoguerra.

Nel 1994 viene nominato Presidente dell'Università, ruolo che ha ricoperto fino a poche settimane fa. 33 anni di guida del nostro ateneo che hanno visto la Bocconi crescere, svilupparsi, acquisire sempre maggiore prestigio e rilevanza in Italia, in Europa, nel mondo. Alla fine degli anni ottanta era già un'università importante, capace di attrarre studenti di qualità da tutto il Paese e di offrire loro programmi formativi all'avanguardia, concentrati nelle discipline storiche dell'ateneo: l'economia e il management. Tuttavia, un'università sostanzialmente domestica, poco conosciuta al di fuori dei confini nazionali, con un corpo docente e studenti interamente italiani.

Oggi la Bocconi è una delle più importanti università europee, capace di attrarre studenti da tutto il mondo - di oltre 100 nazionalità diverse - con oltre il 25% dei propri docenti di nazionalità non italiana, con la maggioranza dei propri programmi formativi offerti in lingua inglese sul mercato internazionale. In questi anni la Bocconi ha esteso i suoi confini disciplinari all'intera area delle scienze sociali, dall'economia al diritto, dal management alle scienze politiche, dalle scienze cognitive a quelle di data science e computer science. Nei principali ranking internazionali è classificata prima in Europa continentale nel campo delle scienze sociali. I laureati trovano impiego in misura rilevante al di fuori dell'Italia e la Bocconi beneficia di una comunità di oltre 130.000 alumni attivi in tutti i principali Paesi del mondo.

In questo percorso di crescita e sviluppo il ruolo del Presidente è stato cruciale. Vi sono alcuni punti sui quali la sua attenzione si è concentrata durante questo periodo più che trentennale. Mario ha sempre avuto un'attenzione particolare nei confronti degli studenti e più in generale dei giovani. In Bocconi ha introdotto, in qualità di rettore, la previsione dell'intervento degli studenti nel Consiglio di Facoltà e la valutazione della didattica da parte degli studenti, un'innovazione importante quest'ultima - accettata non senza difficoltà dal corpo docente - la quale ha consentito, per la prima volta in Italia, di dar voce agli studenti in modo positivo e

costruttivo. Ricordo che, nel 1990, allora giovane assistente titolare di una borsa di studio, partecipai a un programma specifico per lo sviluppo delle capacità didattiche dei giovani docenti che l'allora rettore Mario Monti aveva promosso. Mario partecipò in prima persona al primo incontro, all'abbazia di Mirasole, per illustrarci gli obiettivi e i contenuti del programma. Fu per me la prima occasione di incontro con colui che sarebbe poi divenuto Presidente della nostra Università. Credo che Mario sia stato, anche nei ruoli più rilevanti che ha ricoperto successivamente nella sua carriera, uno dei più strenui difensori dei giovani e delle future generazioni. Mi piace richiamare un passaggio tratto da un'intervista rilasciata nel 1998 nella quale Mario risponde a una domanda sull'Europa: *"Occorre spiegare che i sacrifici per la disciplina di bilancio richiesta da Maastricht a ciascun paese non vengono fatti per l'Europa, ma per i giovani e le future generazioni di quel paese. L'Europa, con Maastricht, non è un'entità arcigna e antisociale, ma anzi il più leale alleato delle generazioni future"*.

Mario ha inoltre sempre premuto affinché la Bocconi fosse un'università al servizio della società e del Paese e soprattutto *"un'università per tutti"*. Egli è stato precursore della spinta verso il potenziamento dei supporti economici agli studenti – dalle borse di studio agli esoneri fino alle esenzioni, così come del sistema delle rette differenziate in base al reddito della famiglia di provenienza. Oggi la Bocconi eroga ogni anno quasi 40 milioni di euro in agevolazioni economiche – borse di studio, esoneri e altro - agli studenti meritevoli che provengono da famiglia con redditi non elevati.

La linea strategica che più ha caratterizzato lo sviluppo della Bocconi degli ultimi trent'anni è rappresentata dal crescente grado di internazionalizzazione. Mario Monti ha sempre spinto in questa direzione, come Rettore prima e come Presidente poi. E' durante il suo rettorato che vengono lanciati i primi programmi formativi internazionali, fra i quali il CEMS MIM, il master internazionale offerto congiuntamente da sei delle migliori scuole di management europee, l'MBA della Scuola di Direzione Aziendale, il BIEM e il MIEM, programmi internazionali offerti direttamente dalla Bocconi sul mercato internazionale. Sulla scia di queste prime iniziative, il numero di programmi e di partnership internazionali della nostra università è cresciuto in modo esponenziale negli anni successivi.

Infine, Mario si è sempre speso a favore dello sviluppo di un'attività di ricerca e didattica il più possibile interdisciplinari. E' da lui che è partita, diversi anni fa, la spinta a collegare gli studi economici, cuore della tradizione bocconiana, ad altre aree del sapere quali le scienze politiche, la giurisprudenza, le scienze statistiche e informatiche. Gli sviluppi più recenti del nostro Ateneo, con il lancio di programmi formativi nell'area delle scienze politiche, della data science e dell'artificial intelligence, così come di un dipartimento di computing sciences e in prospettiva di scienze cognitive come previsto dal piano strategico, hanno di fatto portato avanti una linea voluta e determinata dal nostro Presidente. Egli ha anche sempre lavorato per il superamento delle barriere fra le diverse discipline, così come fra istituti e dipartimenti, cercando in tutti i modi di favorire il dialogo e l'armonia fra le diverse componenti dell'università.

La Bocconi oggi saluta il suo principale esponente, colui che in modo discreto, gentile ed elegante, sempre autorevole e mai autoritario, ne ha determinato la crescita, lo sviluppo, la strategia e i risultati negli ultimi 30 anni, sempre favorendo l'armonia e l'equilibrio fra tutte le sue componenti. Come attestato di riconoscenza e stima nei confronti di Mario Monti per la sua trentennale leadership dell'università e per il suo impegno in favore dell'integrazione europea come economista, opinion leader, Commissario europeo e Presidente del Consiglio italiano, l'Università Bocconi e l'Istituto Javotte Bocconi lanciano oggi *l'Institute for European Policy-Making*. La missione dell'istituto sarà condurre, dibattere e disseminare ricerca rigorosa sulle principali questioni di policy rilevanti per l'Europa. L'Istituto, fortemente improntato all'interdisciplinarietà, combinerà il rigore analitico di un centro di ricerca e la capacità di incidere sui processi di decisione politica di un *think tank*, con particolare attenzione alle attività di comunicazione e divulgazione verso l'opinione pubblica e i cittadini europei. Il contributo

dell'iniziativa al *policy-making* si sostanzierà anche nell'identificazione degli ostacoli che normalmente si frappongono fra la definizione delle politiche appropriate e la loro adozione, attuazione, monitoraggio e valutazione ex post. L'Istituto, ospitato dall'Università Bocconi, sarà aperto a collaborazioni con partner italiani ed europei, per creare una rete di promotori "dell'Europa che vogliamo" e ospiterà e coordinerà le numerose e diverse iniziative di ricerca sull'Europa già oggi presenti in Bocconi.

Per parte mia, sono consapevole della responsabilità che deriva da un'eredità così "importante". Nella mente dei più la Bocconi è Mario Monti e Mario Monti è la Bocconi. La sua influenza sulle scelte e lo sviluppo dell'ateneo è stata determinante e sovente anche indiretta. Come ricordato di recente da un collega, in Bocconi sovente prima di ogni decisione si era soliti domandarsi: "Chissà cosa ne pensa il Presidente?".

Ho la fortuna di conoscere bene l'università avendovi trascorso l'intera mia vita professionale, e di essere circondato da colleghi che mi sono vicini e mi ripetono, con l'obiettivo di rassicurarmi, che farò bene. Vorrei tranquillizzare tutti: oggi salutiamo il nostro Presidente, ma in realtà Mario Monti non lascia la Bocconi. Come ha accennato anche il Rettore, egli ha da poco assunto il ruolo di Presidente dell'Istituto Javotte Bocconi, cui compete il delicato compito di garantire l'indipendenza economica, finanziaria e politica della nostra Università - ruolo svolto fino ad oggi in modo egregio dal Prof. Angelo Provasoli, al quale va il mio ringraziamento più sincero. Il Professor Provasoli ha peraltro assunto la carica di consigliere delegato dell'Istituto Javotte Bocconi, e continuerà dunque anch'egli a offrire il suo contributo di intelligenza ed esperienza alla nostra università.

Ciò premesso, dedicherò tutto il mio impegno e le mie energie affinché la Bocconi, oltre a perseguire nuovi e ambiziosi traguardi, resti, come garantito fino ad oggi da Mario, un'università indipendente, libera, pluralista, aperta a tutti i meritevoli indipendentemente dalle condizioni economiche e sociali di provenienza, sempre più proiettata in una dimensione internazionale, ma ferma e orgogliosa della sua storia, delle sue origini e del suo ruolo di *civil servant* al servizio dell'Italia e dell'Europa.

Grazie Mario